

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXXIII. SEDUTA

LUNEDI 16 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

La seduta è aperta alle ore 18,15.

Interpellanze:	
(Annunzio)	5052
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5053, 5054, 5055, 5057, 5058, 5060
MAJORANA	5053, 5054
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	5053
MARE GINA	5055, 5057
RESTIVO, Presidente della Regione	5055, 6065
SEMINARA	5055
ADAMO IGNAZIO	5055
LUNA	5055, 5057
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	5056, 5059
MAROTTA	5058, 5059
ALESSI	5061, 6065
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	5065
(Per lo svolgimento):	
MAROTTA	6065, 6066
RESTIVO, Presidente della Regione	6066
PRESIDENTE	6066
Interrogazioni:	
(Annunzio)	5051
(Per una risposta scritta):	
BOSCO	5052
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	5053
Mozione Ramirez ed altri sulla esportazione degli agrumi dalla Sicilia (Discussione ed approvazione):	
PRESIDENTE	5066, 5069
RAMIREZ	5067
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	5068
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5051

BENEVENTANO, segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ramirez ha presentato la proposta di legge: « Modifiche alla legge 14 luglio 1950, numero 56, sulla costituzione della Federazione siciliana della caccia » (506), che è stata trasmessa alla Commissione legislativa per la agricoltura e l'alimentazione (3^a).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni per venute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere come intenda attuare l'impegno assunto dall'Assemblea e dal Governo di onorare la memoria del compianto onorevole Giovanni Guarino Amella, al cui nome sarebbe dedicato un istituto agrario nel comune di Canicattì, i cui abitanti attendono la realizzazione di un'opera alla quale sono legati non solo interessi affettivi, ma non pochi interessi economici di quel laboriosissimo popolo. » (1146)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Bosco.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere quali lavori abbia predisposto per la attuazione della scuola professionale di cui alla recente legge regionale, che minaccia di diventare una legge inoperante, mentre la Sicilia — terra di fertili ingegni e di grandi possibilità di sviluppo economico, industriale e commerciale — segna il passo a causa di un artigianato, che, salvo poche e lodevoli eccezioni, si confonde con il bracciantato non qualificato cui non sorride la speranza di un miglior domani e che disperde la sua attività in un lavoro bruto e senza gioia. » (1147) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

Bosco.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione:
premesso che la Società di navigazione « Tirrenia » — duramente provata dalla guerra, durante la quale ebbe distrutto circa il 70 per cento della sua flotta di cinquantadue navi — dopo essersi risollevata da tanta mole di danni, ricostituendo con grandi sacrifici quasi la totalità dei suoi servizi dell'anteguerra, noleggiando e comprando navi adatte e costruendone delle nuove (è attuale l'impostazione, nei nostri cantieri, di tre delle grandi cinque motonavi destinate alla linea Palermo-Napoli e Palermo-Tunisi) si che ormai le sue importanti linee hanno ripreso il normale ritmo di prima con collegamenti puntualissimi e sono servite da ottimi mezzi, è stata autorizzata a riprendere, col prossimo 16 ottobre, il servizio tra i porti del Tirreno ed il Nord-Europa e che tale servizio toccherà gli scali siciliani di Palermo, Catania, Messina;

in considerazione del fatto che il commercio di esportazione siciliana si svolge per la maggior parte esattamente con i paesi del Nord-Europa e che i prodotti principali di questa esportazione sono costituiti da generi

deperibili che hanno bisogno di raggiungere i mercati nel più breve termine possibile, utilizzando per questo fine il maggior numero possibile di navi che consentono il tempestivo imbarco della merce:

ritenuto che esiste uno speciale Consorzio internazionale tra società di navigazione, che monopolizza l'acquisizione di carichi con contratto bilaterale e che obbliga gli esportatori a non servirsi di navi non facenti parte di questa organizzazione denominata « Conference », così che la società « Tirrenia » ne rimane esclusa;

ritenuto che la « Tirrenia » non è stata tuttora riammessa alla suddetta « Conference » e che, di conseguenza, i vapori della medesima faranno scalo nei porti dell'Isola senza potere imbarcare merci;

ritenuto che i noli vengono corrisposti in valuta estera e che, pertanto, ai sensi dello articolo 40 dello Statuto della Regione, ove la « Tirrenia » venisse esclusa dagli imbarchi, l'economia regionale ne subirebbe un danno perché non vedrebbe affluire alla propria Camera di compensazione la valuta estera per ricavo dei noli anzidetti;

ritenuto che l'ingresso delle società in « Conference » costituisce argomento e materia di trattati commerciali e che il Presidente della Regione, nella sua qualità di Ministro di Stato, ha competenza a trattare questa specifica materia che riflette, per le ragioni sussunte, un preciso interesse regionale;

per sapere se intende, nella sua qualità di Ministro di Stato ed in sede di preparazione di trattati commerciali, chiedere che la « Tirrenia » venga riammessa alla suddetta « Conference » per eliminare gli inconvenienti e i danni di cui alle premesse della presente interpellanza. » (321)

CASTROGIOVANNI - BENEVENTANO -
AIELLO - CASTIGLIONE.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, molti giorni fa ho presentato una interrogazione all'Assessore alla pubblica istruzione, cui chiedevo risposta scritta per guadagnare tempo. Poiché sono passati molti giorni, vorrei sollecitare l'Assessore a rispondere.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il termine regolamentare non è ancora trascorso.

BOSCO. E' trascorso.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Manca qualche giorno: comunque risponderò subito.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Le interrogazioni numero 981 dell'onorevole Montalbano e numero 979 dell'onorevole Ardizzone, in osservanza di una precedente deliberazione dell'Assemblea, saranno svolte unitamente all'interpellanza numero 287 dell'onorevole Mare Gina, vertendo su argomenti connessi.

Si proceda allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

La prima è l'interpellanza numero 264 dello onorevole Majorana all'Assessore alle finanze, per conoscere se intenda venire incontro ai produttori vinicoli, i quali (specialmente i piccoli) attualmente vedono menomate in modo così grave le loro stesse possibilità del vivere civile, attenuando le disposizioni fiscali vigenti, causa di frequentissime vessazioni malgrado la loro scarsa efficacia finanziaria, e dimostrando così la sensibilità e la prontezza della Regione siciliana nell'intervenire a favore dei numerosi ceti produttivi interessati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per svolgere la sua interpellanza.

MAJORANA. Onorevole Presidente, signori del Governo, l'interpellanza risponde ad una esigenza che qui è stata lungamente esaminata e dibattuta; l'opportunità che, finalmente, si venga ad usare, nei riguardi della produzione vinicola, un trattamento diverso da quello usato fino ad oggi; l'opportunità cioè che abbia termine, finalmente, quella situazione felicemente definita dall'onorevole

Cristaldi come una situazione per cui il vino è sottoposto a sorveglianza speciale.

Una manifestazione particolare di tale orientamento finora perseguito — orientamento non rispondente all'attuale situazione economica e all'odierna crisi del vino — è data precisamente dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, numero 177, il quale obbliga i produttori vinicoli a sottoporsi ad un procedimento veramente vessatorio; si tratta di tenere aggiornati i rapporti col comune in cui si denunciano i quantitativi che escono ed entrano nelle cantine. Tale disposizione danneggia specialmente i piccoli produttori, poichè li mette praticamente nelle mani degli agenti daziari comunali, che sono autorizzati ad accedere nelle cantine a loro piacimento per eseguire i relativi controlli.

Questa è una situazione che è inutile illustrare in modo particolare. Io ritengo che il Governo regionale debba provvedere e che siamo tutti d'accordo nel riconoscere la necessità di intervenire in modo da adeguare l'attuale legislazione in materia alle esigenze della situazione economica in cui versano specialmente le piccole industrie vinicole, che hanno bisogno in Sicilia di immediati aiuti e provvidenze per la tendenza allo aggravamento delle loro condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, per rispondere a questa interpellanza.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. L'onorevole Majorana, con la sua interpellanza, ha chiesto di conoscere se l'Assessorato per le finanze intenda venire incontro ai produttori vinicoli (specialmente i piccoli), attenuando le vigenti disposizioni, causa di frequentissime vessazioni malgrado la loro scarsa efficacia finanziaria, e lamentando inoltre l'eccessivo fiscalismo delle disposizioni contenute all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, numero 177.

L'articolo 3 del decreto legislativo succitato, così si esprime:

« Agli effetti dell'applicazione dell'imposta di consumo sulle bevande vinose, i produttori sono tenuti a presentare, all'ufficio delle imposte di consumo ove trovasi il fondo di produzione, la denunzia dei quantitativi prodotti,

i quali costituiscono carico per il debito di imposta.

Sono portati in discarico i quantitativi esistenti con pagamento di imposta o con bolletta di accompagnamento e quelli esenti ai sensi di legge.

Le norme per l'applicazione dei precedenti comma sono stabilite con deliberazione comunale.»

Con la predetta disposizione si è voluto porre il produttore in condizione di potere dimostrare, attraverso il registro di carico e scarico, ad ogni controllo da parte degli agenti delle imposte di consumo, il quantitativo di vino esitato e quello esistente in cantina, e ciò per evitare una qualsiasi evasione dalla imposta.

Ovviamente, tale sistema urta la suscettibilità dei produttori; ma, d'altra parte, si rende necessario per mettere in grado l'appaltatore di controllare il movimento del vino.

Ad ovviare tali controlli, che sembrano vessatori, i produttori potrebbero richiedere l'abbonamento obbligatorio, ai sensi dell'articolo 176, terzo comma, del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, approvato con regio decreto 30 dicembre 1936, numero 1138.

Comunque, sul detto argomento, come si è già avuto occasione di segnalare all'onorevole Russo, presentatore di una interrogazione simile sulla materia, l'Assessorato ha predisposto uno schema di legge col quale, modificando il numero 2 dell'articolo 30 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, già sostituito dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, si è ritenuto opportuno estendere l'esenzione dall'imposta di consumo del vino prodotto non solo al manuale coltivatore del fondo ed alla sua famiglia, come prescritto dall'articolo 2 del precitato decreto legislativo, ma anche ai produttori che risultino iscritti nei ruoli per un reddito accertato agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, inferiore a 400mila lire, e ciò per fare beneficiare i piccoli proprietari.

L'Assessorato, poi, non avrebbe alcuna difficoltà ad esaminare l'eventuale possibilità di esentare i predetti produttori anche dall'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico, sempre per la quantità di vino destinato al consumo del produttore e della di lui famiglia e semprechè, però, i produttori si

trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1 dello schema di legge in corso di approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana, per dichiarare se è soddisfatto.

MAJORANA. Effettivamente, riconosco che il Governo ha posto la sua attenzione sull'argomento. Peraltro, ciò è risultato anche dalla risposta, data in precedenza ad una interrogazione dell'onorevole Russo sulla materia. Effettivamente, sarebbe opportuno, anche nel quadro dell'imminente riforma della legislazione fiscale, che si tengano presenti le esigenze di questo settore.

In sostanza, nei riguardi del vino si applica un provvedimento che non è stato mai applicato a nessun altro prodotto; neppure per i monopoli il fisco impone al proprietario di tenere un registro di carico e scarico, ciò che, praticamente mette il proprietario stesso nelle mani dell'amministrazione daziaria, la quale lo costringe ad usare quei famosi registri venduti a prezzi esosi. E' questa una speculazione che, sotto i diversi aspetti considerati, sarebbe bene eliminare. Mi auguro, dunque, che il Governo regionale provveda, e non soltanto con la legge cui l'onorevole Assessore ha fatto cenno e che rappresenta un primo passo, ma con provvedimenti più radicali ed efficaci, per far sì che la nostra funzione legislativa venga considerata più amorevolmente.

CASTORINA. E quanto promesso sia attuato immediatamente.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il provvedimento verrà al più presto all'esame dell'Assemblea.

CASTORINA. Con carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Per assenza degli interpellanti, si intende ritirata l'interpellanza numero 282 degli onorevoli D'Agata e Colajanni Pompeo all'Assessore all'industria ed al commercio.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Mare Gina al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, sulla situazione del personale dipendente dall'Ospedale psichiatrico di Palermo.

MARE GINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARE GINA. Chiedo un breve rinvio dello svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni da parte del Governo?

RESTIVO, Presidente della Regione. Nessuna difficoltà, purchè risulti che il Governo è pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Conseguentemente, è rinviato lo svolgimento delle interrogazioni numero 981 dell'onorevole Montalbano e numero 979 dell'onorevole Ardizzone, di cui si è già fatta menzione in precedenza.

Segue l'interpellanza numero 290 degli onorevoli Gentile, Guarnaccia e Seminara al Presidente della Regione, sull'arresto di un ex deputato da parte delle autorità di Patti.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Prego di voler consentire il rinvio dello svolgimento di questa interpellanza, poichè essa dovrebbe essere svolta dal primo firmatario onorevole Gentile, che sta per giungere in Assemblea.

FRANCHINA. E' un'interpellanza superata!

PRESIDENTE. Ed allora, se non si fanno osservazioni da parte del Governo, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato.

ADAMO IGNAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO IGNAZIO. Signor Presidente, la prego di voler consentire che lo svolgimento dell'interpellanza numero 300, diretta da me e dagli onorevoli Cuffaro e Potenza al Presidente della Regione, sia rinviato.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni da parte del Governo, anche lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato.

Segue l'interpellanza numero 301 degli onorevoli Luna, Costa ed Isola all'Assessore alla pubblica istruzione, perchè, avendo essi avuta notizia della circolare da lui diramata ai provveditori dell'Isola e riportata dai quotidiani, ed essendo stati informati dello stato di allarme nel quale sono piombate le famiglie all'annuncio che in ambienti extrascolastici verrebbero attratti fanciulli e fanciulle, cui si impartirebbe una educazione immorale preparandoli così alla galera, alla prostituzione e al disonore, l'Assessore alla pubblica istruzione,

esplicitamente e pubblicamente, renda noto quali siano ed a chi facciano capo gli ambienti di cui parlasi nella citata circolare e quale sanzione, in quella direzione, abbia spiegato ed intenda egli spiegare anche per riportare la serenità nelle famiglie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luna, per svolgere questa interpellanza.

LUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che due mesi addietro apparve in un giornale quotidiano — credo sotto forma di comunicato dell'Assessorato per la pubblica istruzione — una notizia che conseguì l'effetto di gettare l'allarme in un numero straordinario di famiglie.

EOSCO. E questo scopo voleva raggiungere!

LUNA. Diceva questo comunicato — apparsò particolarmente grave in quel periodo nel quale si parlava di sottrazione di ragazzi e di ragazze a scopi immorali e delittuosi — che era a conoscenza dell'Assessorato e anche delle altre autorità superiori come vi fossero, nella città di Palermo e altrove, aggregati di persone aventi l'intento di ricercare i ragazzi e le ragazze, allettandoli con mezzi diversi, per poi istigarli al mal fare, per abituarli a pratiche poco morali, ed in ispecie con l'intenzione di traviarne i principi religiosi. Io ricordo che fui intervistato in quel periodo da diverse persone.

Sono passati da allora due mesi; Palermo, che dimentica tutto, ha dimenticato anche la paura di due mesi addietro; comunque, io dichiarai che non era a mia conoscenza la esistenza di tali organizzazioni delittuose. Naturalmente, però, io pensai che, dal momento che l'Assessore ne parlava, qualche cosa di vero vi potesse essere o almeno qualche cosa di congetturabile o di ipotetico. Ed il mio pensiero, prima di tutto, ricorse al sospetto che, da parte dell'Assessore — siamo buoni amici, ma certe cose possiamo dircelo —, si volesse proiettare, naturalmente in base ad elementi di fatto, una cattiva luce specialmente contro noi di sinistra. Del resto è noto a tutti che noi, a parere di molti, oltre ad essere dei « mangia-preti », siamo anche, con una certa faccia di immoralità, antireligiosi; quindi, è stato questo il mio primo sospetto. Ma io mi attendevo che, dopo una così grave denuncia, dopo una denuncia di una gravità eccezionale, venissero presi dei provvedimenti, ad esempio l'arresto di qualcuno della sinistra.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Oh, esagerato!

LUNA. Se fossi stato a capo del Governo, avrei fatto di peggio di fronte ad una tale accusa. Intanto, tutto fu messo da parte. Sicché, quando oggi ho sentito che l'interpellanza veniva posta in discussione, mi è venuto il sospetto: che quella vicenda sia stata il prodotto di un sogno, di un incubo? E' quello che domando all'Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interpellanza.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Evidentemente, quando l'onorevole Luna ha letto il giornale non si è accorto che la notizia era semplicemente una comunicazione giornalistica e non un comunicato dell'Assessorato per la pubblica istruzione. Questo è bene sia chiarito. La circolare era diretta ai provveditori, agli ispettori e ai direttori didattici; quindi, non v'era motivo di fare nessun comunicato.

La verità è questa: l'Assessorato per la pubblica istruzione, consapevole delle alte finalità della scuola, ha sentito il dovere di far mantenere i contatti tra la scuola e le famiglie, che hanno il diritto di essere informate su tutto quello che riguarda l'educazione dei loro figlioli (abbiamo sempre predicato in questa Aula che la scuola deve ormai avere una funzione sociale e avvicinarsi alle famiglie).

E' indubbio, infatti, che l'azione educatrice della scuola deve essere integrata dalla cura vigile delle famiglie, che hanno, tra l'altro, il compito di sorvegliare perché l'opera della scuola stessa non venga frantumata nelle ore extra scolastiche, ma venga invece mantenuta integra nei suoi effetti.

E' proprio per l'allarme suscitato in seno alle famiglie, per la conoscenza della esistenza di ambienti ed associazioni dove si cerca di insegnare perfino come si bestemmia.... (*Animati commenti a sinistra*)

MONDELLO. Sono buffonate, vergognose buffonate.

MARE GINA. Sono vergognose menzogne.

MONDELLO. Precisi dove; lei ha il dovere di precisare!

POTENZA. Precisi dove, onorevole Romano. E' inutile continuare.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Mondello, lei sa che io non ho paura della sua bella e simpatica persona. Mi lasci dire e la servirò di barba e capelli. (*Proteste a sinistra - Richiami del Presidente*)

MONDELLO. Ha cambiato mestiere?

MARE GINA. Com'è spiritoso, stasera, lo Assessore!

POTENZA. Questa circolare è tutta un oltraggio.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. L'ha letta lei la circolare? Prima la legga e poi parli. Voi ritenete che la verità la dica solo il vostro giornale.

L'Assessorato, per adempire al dovere morale e giuridico di garantire la efficacia della educazione della scuola, ha emanato in data 24 giugno 1950 la circolare cui si riferiscono gli onorevoli interpellanti e con la quale è richiamata l'attenzione dei maestri siciliani a non volere perdere i contatti con i propri alunni e con le loro famiglie nelle ore extra-scolastiche, perchè insegnanti e famiglie possono vicendevolmente impedire, con la loro oculata vigilanza, la frequenza, da parte dei bimbi, di ambienti e compagnie che possono far disperdere i frutti dell'opera educatrice della scuola.

L'Assessorato ha fatto, pertanto, quanto in suo potere per evitare l'inconveniente soprammesso; ma, come ho detto, occorre che alla sua azione si affianchi quella delle famiglie, che sono e debbono essere le tutrici della educazione, soprattutto morale, dei bimbi; tanto più che, avvertite in tempo, possono dare proficuamente il loro contributo perchè l'opera della scuola abbia in esse le maggiori alleate.

Gli ambienti in parola, per quanto risulta all'Assessorato, fanno capo ad elementi che agiscono sotto varie insegne e denominazioni, contro i principî morali, riconosciuti e sancti dalla Costituzione, ed anche in molti luoghi della Sicilia, oltre che nel Continente, rispondono al nome di « Associazioni pionieri italiani ». (*Vivissime proteste dalla sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*)

CUFFARO. Sta ripetendo gli argomenti della circolare!

CORTESE. Devono andare nelle parrocchie i ragazzi per imparare a dire la verità.

MONDELLO. Solo alle parrocchie devono andare!

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Andando nelle parrocchie imparano cose che non imparano altrove!

POTENZA. Imparano a mentire!

CORTESE. Lei è un clericale!

POTENZA. Si devono affidare i ragazzi a quel tale prete di Caltagirone di cui si sono occupate le cronache. Affidiamo i ragazzi ai vostri preti di Caltagirone e di Naro! Dovreste vergognarvi! E' una vergogna!

ADAMO IGNACIO. Faccia la statistica, onorevole Assessore; vada a constatare e apprenderà molte cose!

CUFFARO. Avvengono atti immondi giorno per giorno!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luna, per dichiarare se è soddisfatto.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando da un posto al Governo si fanno affermazioni di tale gravità, si ha un solo dovere: provare o dimettersi!

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Legga i giornali!

MONTALBANO. Non è vero che nell'Associazione pionieri italiani si insegni a bestemmiare. E' falso!

MARE GINA. (dirigendosi verso il banco del Governo, rivolta all'Assessore alla pubblica istruzione) E' un bugiardo, bisogna provare! I bambini li mandiamo in sacrestia, dove imparano a mentire! (Richiami del Presidente - Intervento dei Questori)

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Se ne vada al suo posto!

MONDELLO. E' finito il Medio Evo!

MARE GINA. Non faccia il bugiardo!

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E lei impari ad essere donna!

Voce dalla sinistra: Lei è un bugiardo! E' in malafede!

POTENZA. Non si calunni le associazioni a sfondo culturale ed educativo!

Voce dalla sinistra: Si dimetta! (Clamori a sinistra - Ripetuti richiami del Presidente)

CUFFARO. Fazioso!

MONDELLO. Buffone!

POTENZA. Non si calunni le associazioni educative!

MARE GINA. Li mandiamo in sacrestia, i bambini!

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Mare, lei ha il dovere di parlare dal suo posto.

MARE GINA. Io non sono una bambina di scuola. Li mandiamo proprio in sacrestia e li affidiamo proprio a quei preti, i bambini. Bugiardo! I bugiardi devono...

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Vada a fare la mamma, impari ad essere donna!

MARE GINA. Appunto perché lo sono, protesto. E' tutta una offesa a persone per bene, che dirigono le associazioni. Bugiardo!

MONDELLO. Lei è un omuncolo!

PRESIDENTE. Ma dove siamo? Non si pronunziano queste parole in un parlamento!

MARE GINA. Bugiardo!

COSTA. Non si dicono queste cose dal banco del Governo!

POTENZA. Sia mandato via quell'individuo!

ADAMO IGNACIO. Bugiardo, prima di parlare si documenti!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Queste sono offese.

MARE GINA. Bugiardo!

Voci dalla sinistra: Mascalzone!

MONDELLO. Buffone e mascalzone! Questo pagliaccio se ne deve andare! (Ripetuti richiami del Presidente)

MARE GINA. Persone settarie, va bene, ma bugiardi al Governo non ce ne debbono stare; è un insulto alla democrazia, questo.

CORTESE. L'Assessore ha fatto dell'Assessorato per la pubblica istruzione un confessionale!

MONDELLO. Vorrebbe restaurare il papato!

PRESIDENTE. Basta con questi eccessi. Richiamo all'ordine ed invito i colleghi a fare silenzio.

Segue l'interpellanza numero 307 dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se e quali ostacoli si frappongono perchè sia risoluta una buona volta, dopo tante assicurazioni, in modo definitivo la situazione della Scuola di ceramica di Santo Stefano di Camastra, scuola che ha raggiunto tale un grado di perfezione nel campo della tecnica e dell'arte, da suscitare gli unanimi consensi del pubblico e da imporsi all'attenzione delle commissioni giudicatrici, che in importanti mostre, ultima fra le quali quella recentissima ed assai importante di Caltagirone, le hanno assegnato il primo premio;

2) se è a loro conoscenza che le condizioni economiche, nelle quali si dibatte la scuola suddetta, sono assai precarie, al punto che il personale da vari mesi non riscuote l'assai magro stipendio di cui fruisce;

3) se e come il Governo della Regione intende intervenire — nell'attesa dell'auspicata radicale soluzione — al fine di impedire che questa Scuola, che onora la Sicilia intera, chiuda i suoi battenti;

4) se nel quadro dell'autonomia siciliana vi sia un piccolissimo posto per quelle iniziative che sorgono in Messina e provincia;

5) se l'attuale mostra della Scuola di S. Stefano di Camastra presso la Fiera delle attività economiche siciliane di Messina non dia il diritto ad ogni cittadino messinese, ad ogni siciliano, giustamente ammirato ed entusiasta per il pregio degli oggetti ivi esposti e per la loro impeccabile fattura, di reclamare un immediato efficace intervento degli organi della Regione che valga a fare di questa Scuola, che vive da anni una vita grama e stentata e che si regge per la forza di volontà e per lo spirito di sacrificio e di abnégazione di pochi volenterosi, un Centro di arte e di studi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marotta, per svolgere questa interpellanza.

MAROTTA. Parliamo un poco di cose costruttive, onorevoli colleghi.

MONDELLO. Cosa vuole costruire con i farabutti!

MAROTTA. Volevo parlare di una scuola di ceramica; dicevo « costruttive » per questa ragione.

MONDELLO. Siccome non è di Caltagirone non ne farà niente.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo è favorevole alla Scuola di Santo Stefano di Camastra.

MAROTTA. Speriamo che si faccia qualcosa, sebbene non si tratti di Caltagirone. Anche una scuola che ha la sua sede in provincia di Messina ha il diritto di essere potenziata.

Ho io il torto di partire sempre dal presupposto che la provincia di Messina è una provincia negletta? E' questa una mia mania di persecuzione, una mia fissazione? Vi prego, onorevole Assessore, di smentirmi, di contestare le mie affermazioni e di dimostrare che non sono nel vero nell'affermare che, fino ad oggi, tutte le volte che ho avanzato delle istanze per la provincia di Messina, le risposte ottenute sono state tutt'altro che soddisfacenti.

A Santo Stefano di Camastra esiste una scuola di ceramica molto nota, a cui costantemente il Governo regionale ha mostrato di interessarsi e di rivolgere uno sguardo affettuoso. Anche di recente il Presidente Restivo, in occasione della sua visita alla Fiera di Messina, ha sentito la necessità di assicurare, ammirando gli oggetti veramente artistici ivi esposti da detta benemerita scuola, che essa avrebbe avuto lo sviluppo che merita.

Io ho presentato quasi contemporaneamente alla mia interpellanza un disegno di legge, che è all'esame della Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

Desidero, mi auguro, prego, imploro, il Governo di venire incontro con tutte le sue possibilità, affinchè questo disegno di legge sia non soltanto prontamente approvato dalla Commissione, ma sia portato con la massima urgenza all'esame dell'Assemblea, per la pronta approvazione. La mia preghiera è rivolta al Presidente della Regione, al Presidente della Assemblea, all'Assessore alle finanze — il cui parere credo sia necessario —, a tutti voi, onorevoli colleghi, perchè la situazione della Scuola di S. Stefano di Camastra sia definita al più presto. Se non vi fossero altri motivi, basterebbe una sola considerazione: insegnanti di questa scuola che percepiscono sti-

pendi di 5-6 mila lire al mese, stipendi che, peraltro, da sette o otto mesi non vengono loro corrisposti.

ALESSI. Due anni fa il direttore aveva uno stipendio di 1.800 lire l'anno.

MAROTTA. La proposta di legge porta, a mio conforto, le firme autorevoli degli onorevoli Alessi, Dante, Caligian, Napoli e di altri e porta anche — in spirito vorrei dire — la firma del Presidente della Regione, che mi ha incoraggiato a presentarla.

RESTIVO, Presidente della Regione. C'è proprio un disegno di legge a mia firma perché anche il Governo ha presentato un disegno di legge in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interpellanza.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il mio collega e amico accusa il Governo di aver sempre negletta la provincia di Messina. Per la verità anch'io, che sono messinese, dovrei essere d'accordo con lui; però, ad onor del vero, io non posso affermarlo in maniera così categorica, come il mio collega ha fatto. Devo dire che ogni qual volta un problema della provincia di Messina è stato prospettato in seno alla Giunta ho trovato tutti consenzienti nel cercare di darvi soluzione.

MAROTTA. Allora se ne prospettano pochi in Giunta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Mi dispiace, ma devo dirle che lei non segue i provvedimenti relativi alla provincia di Messina, onorevole Marotta.

MAROTTA. Io seguo la situazione e non i provvedimenti.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Per quanto attiene al caso in questione, devo anzitutto dare una precisazione; devo dire cioè che in Sicilia, oltre a tale scuola, ne esiste un'altra del genere, che merita anch'essa la più viva attenzione del Governo: la Scuola d'arte di Enna.

La Scuola d'arte di Enna e la Scuola di ceramica di S. Stefano di Camastra, l'una e l'altra, hanno dato prova di una competenza e di una preparazione artistica non seconda

ad alcun'altra scuola del genere ed hanno affrontato dei sacrifici degni di essere additati ad esempio. Basti dire che gli insegnanti hanno tuttavia stipendi che vanno dalle 5 alle 10 mila lire al mese e che da sette mesi non percepiscono neppure.

Il Governo regionale è venuto in aiuto con larghe sovvenzioni, ma occorre che il problema sia affrontato nella sua sostanza. E pertanto l'Assessorato per la pubblica istruzione ha già elaborato un progetto per tutte e due le scuole oltre quello presentato dallo onorevole Dante per la Scuola di ceramica di S. Stefano di Camastra, che sarà presto presentato alla Giunta per l'esame e l'approvazione.

Con tale progetto di legge si intende radicalmente risolvere il problema ed assicurare alla Scuola di ceramica di S. Stefano ed a quella d'arte di Enna vita prospera e rigogliosa per l'onore stesso della Sicilia, che ha il dovere preciso di incoraggiare le iniziative del suo popolo anche nel campo artistico ed industriale quali quelle della Scuola di ceramica di S. Stefano di Camastra che alla Fiera di Messina, per l'esposizione pregevole di lavori meravigliosi, hanno suscitato la viva ammirazione delle centinaia di migliaia di visitatori ed hanno raccolto il plauso dello stesso Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marotta, per dichiarare se è soddisfatto.

MAROTTA. Io torno a raccomandare che si eviti ogni perdita di tempo; la sesta Commissione ha già in esame il disegno di legge che io ho presentato.

Non vorrei che sorgessero intralci atti a determinare dei ritardi.

Circa la situazione di Messina, devo dire all'onorevole Romano Giuseppe che io apprezzo le sue parole e che ne terrò conto, purché ad esse segua una dimostrazione pratica che valga a tranquillizzarmi.

Il Presidente Restivo mi ha fatto rilevare che io non seguo i provvedimenti del Governo relativi alla provincia di Messina.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io sono convintissimo che lei li segua, anzi alcuni li precede; giunga dunque alla conseguenza logica del riconoscimento dell'obiettività e della serenità con cui il Governo regionale si interessa della provincia di Messina.

MAROTTA. Giungerò a tale riconoscimento; non avrò esitazioni a farlo, se effettivamente vedrò qualcosa di concreto. Pochi minuti fa l'onorevole Caligian mi riferiva che nella mia città si dice (ed io penso non a torto) che l'autonomia sia il nemico pubblico numero uno della provincia di Messina.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ma lei conosce la fonte da dove vengono.

MAROTTA. Infatti, conosco la fonte e vorrei che il Governo regionale si ponesse nella condizione di smentire questa voce che, peraltro, è anche la *vox populi*, la quale aggiunge che a Messina 150mila persone sono senza alloggio. Dobbiamo riprendere sempre gli stessi argomenti e le stesse storie? A distanza di 50 anni dal terremoto, intere famiglie, composte da venti persone, vivono in un vano di baracca. Sono gli stessi problemi che voi, signori del Governo, mi costringete a rivangare e che ripeterò fino a quando non ci si deciderà a risolverli.

Ad esempio, l'Ente case per i lavoratori aveva promesso che avrebbe senz'altro costruito a Messina delle abitazioni e che, anzi, a tale scopo, aveva già fatto preparare l'area ed il progetto relativo. Mi si dice che l'E.S.C.A.L. è venuto poi nella determinazione di costruire abitazioni nei centri minori, non nelle città. Ma per la città di Messina, distrutta dal terremoto, rasa al suolo dalla guerra, si poteva bene fare una eccezione. Ma, invece, non si è fatta! Ed allora non ho forse il dovere di riportare le voci che circolano perché il Governo le smentisca, in questa sede, cogliendo questa occasione propizia per dirmi che io sono in errore?

E proprio questo io desidero, sicchè una risposta in tal senso tranquillizzi non me soltanto, ma i cittadini nel nome dei quali io vi parlo. Potrà non riuscire simpatico questo mio linguaggio aspro e chiaro. Poco fa l'onorevole Borsellino faceva intendere che io ho qualcosa al cervello. Ebbene, egli è nel vero: ho un chiodo fisso.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Io facevo soltanto il gesto con cui lei significava la sua fissazione. Lei diceva: « ho un chiodo fisso » ed io accennavo alla testa.

MAROTTA. Ho un chiodo fisso! Resterà tale? Toglietelo, una buona volta. Questo volevo dire *per incidens*, in occasione della mia interpellanza sulla scuola di S. Stefano di Camastrà.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 311 dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o siano nelle intenzioni di prendere a carico dei concessionari della miniera Trabia-Tallarita, affinchè cessi la situazione intollerabile creata a danno dei lavoratori di quei cantieri, ove il direttore, per soddisfare le voglie di un insano pervertimento sessuale, ha instaurato, da una parte, un regime di corruzione morale e di ignobili adescamenti, tramutando gli uffici direzionali e gli stessi cantieri in luoghi di pubblico scandalo contro il buon costume, e dall'altra un regime di violenza e di schiavismo contro i resistenti alle sue immonde richieste, procedendo al mutamento di mansioni, al trasferimento di cantieri e persino al licenziamento degli operai che hanno tutelato la propria dignità umana.

L'interpellante fa, inoltre, rilevare che il predetto direttore perseguita i dirigenti sindacali e i componenti della Commissione interna che si sono schierati a difesa della moralità e del buon costume di quella gioventù operaia; si è circondato di un gruppo di mafiosi che minaccia nella vita i dirigenti sindacali, perchè desistano dall'azione intrapresa, e si compiace di definire i siciliani « popolo di miserabili stracci »; estromette i tecnici isolani e programmaticamente ricorre, nonostante la grave disoccupazione dei nostri periti minerari, ad assunzioni extraisolane, provocando le dimissioni in segno di protesta degli stessi periti minerari continentali.

In riferimento all'azione giudiziaria, sindacale, politica, svolta sia con iniziative individuale sia sul piano collettivo che va dalle ripetute denunce alla Stazione dei carabinieri, alle formali querele presentate all'Autorità giudiziaria; dai tentativi amichevoli, numerosi ma sempre vani, sperimentati presso l'Amministrazione della concessione, allo sciopero generale di protesta durato, con gravissimi sacrifici dei lavoratori e con pregiudizio della produzione ben 12 giorni; in vista dei

conflitti sanguinosi già insorti. L'interpellante domanda di conoscere quali provvedimenti sono stati presi e se, in caso di ulteriore resistenza, il Governo regionale abbia considerato la opportunità, consigliata dalle leggi di pubblica sicurezza e dalla legge mineraria, di revocare la odierna concessione e di procedere, comunque, alla nomina di un commissario per una gestione straordinaria a tutela del buon nome dei siciliani, della tranquillità delle famiglie, dell'ordine pubblico, della libertà e della dignità dei lavoratori e degli organismi sindacali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessi, per svolgere questa interpellanza.

ALESSI. La mia interpellanza è rivolta contemporaneamente al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, all'Assessore all'igiene ed alla sanità e all'Assessore all'industria ed al commercio, perché i fatti da me denunciati hanno un aspetto così molteplice da interessare simultaneamente i vari assessori menzionati e ritengo, in un modo sensibile, lo stesso Presidente della Regione, perché il grave disordine morale, di cui si materialiano, rappresenta un pericolo per l'ordine pubblico. Forse ho usato un eufemismo nel dire «pericolo per l'ordine pubblico», in quanto le maestranze, per questi orribili fatti, sono venute alle mani più di una volta e di recente sono state registrate minacce gravi alla vita ed addirittura dei ferimenti.

Di che si tratta? Di una situazione, di una serie di fatti moralmente intollerabili verificatisi nei cantieri di lavoro della miniera Trabia-Tallarita, miniera che, per molti aspetti, ha meritato l'intervento del Governo regionale, il quale ha impegnato persino il suo bilancio in sovvenzioni date al gruppo dei concessionari, relativamente ad un programma effettivamente interessante che si va svolgendo per l'incremento e lo sfruttamento di quell'importantissimo giacimento zolfifero.

Se, però, dal punto di vista tecnico noi abbiamo da lodarci, almeno sin'oggi, delle intraprese dei concessionari, dal punto di vista della moralità privata e pubblica, ripeto, abbiamo dovuto registrare una loro gravissima insensibilità in riferimento alle insistenti lagnanze che sono state mosse dai lavoratori e che è mio dovere segnalare al Governo ed in particolare all'Assessore all'industria ed al commercio, dal quale invoco i provvedimenti decisi, e al Presidente della Regione, che

interpello come tutore della pubblica moralità per i doverosi interventi degli organi di polizia, perché sia finalmente cancellato il grave sconco che avvilisce le popolazioni di Sommatino e Riesi.

La miniera Trabia-Tallarita ha un direttore, il quale, per sua disgrazia, è affetto da una grave anomalia sessuale. Il fatto, in sè e per sé, potrebbe interessare un professore di medicina legale. Però, ove si pensi che questo signore, non siciliano peraltro, ha tramutato i cantieri di lavoro in luogo di pubblico scandalo...

CORTESE. Esatto.

ALESSI. ...allettando, carezzando, circuendo, blandendo, pagando, minacciando le più giovani e le più robuste esistenze perché soddisfino le sue insane voglie e che per questo è avvenuto un perturbamento tale da avere riflessi sindacali e perfino da sboccare in uno sciopero generale,...

CORTESE. Sciopero di otto giorni.

ALESSI. ...costato sacrifici che ognuno di noi può immaginare agli stessi operai ed alle loro famiglie, viene da domandarsi se può ancora il Governo assistere indifferente a tanta pubblica indignazione.

Ho qui tutto un incarto di testimonianze spaventevoli. Mi limiterò a leggere un rapporto dei sindacati perché non si creda che si tratti di pettigolezzi paesani. I fatti sono stati denunciati in fogli volanti a stampa, distribuiti al popolo dalle organizzazioni sindacali, con quale allarme delle madri di famiglia voi potete immaginare, perché esse vedono i loro giovani figliuoli esposti a tentazioni innominabili e al disonore.

PANTALEONE. Ed alle minacce di licenziamenti.

ALESSI. Sto dicendo questo. Leggo un breve esposto, fra i tanti che mi sono stati inviati. Scrivono lavoratori che da sei giorni erano in sciopero e che non registravano alcun intervento delle autorità di polizia del luogo o della Questura di Caltanissetta, un intervento che li avesse in qualsiasi modo assicurato che la causa del grave scandalo nei luoghi di lavoro sarebbe stata eliminata. Tutti i cantieri di lavoro sono luoghi di rispetto e di umana dignità, ma in questi centri in cui il lavoro è così tormentoso, pesante, il dispre-

zo della dignità morale del lavoratore assume proporzioni più esasperanti.

(Legge) « L'ingegnere Stella risulta affetto da una gravissima inversione sessuale, male che non gli consente una direzione tecnica equilibrata e scevra da passioni. Motivo per cui, quanti si rifiutano di accondiscendere alle di lui insane e luride voglie di pervertito, corrono l'alea di essere licenziati o quanto meno metodicamente bersagliati.

« A conferma di quanto detto sopra, pende alla Procura di Caltanissetta procedimento penale a carico dello Stella su denuncia presentata in data 23 marzo 1950 da parte dell'operaio Stuppia Rosario fu Antonino da Riesi, il quale sotto pena di essere licenziato, dovette obbligato collo soggiacere alle insane voglie dello Stella, con grave pregiudizio della pubblica morale e con grande scandalo delle popolazioni di Sommatino e Riesi. »

Un procedimento penale in corso, dunque, promosso da un padre di famiglia, il quale ritiene violento l'atto consumato e fatto consumare da questo ingegnere al suo giovane figlio il quale, solo perché, in un certo momento, riaffermò la sua dignità di uomo e cercò di svincolarsi dalla orribile presa, solo per questo venne anzitutto esposto alla minaccia di licenziamento e poi trasferito, di settimana in settimana, a luoghi sempre più pesanti di lavoro, come per fargli sentire il peso della rappresaglia.

(Riprende la lettura) « E' risaputo che l'ingegnere Stella conduce una lotta spietata nei riguardi delle organizzazioni sindacali democratiche, non tenendo in nessun conto i reclami dei componenti la Commissione interna di fabbrica e dei rappresentanti sindacali qualificati. Ogni qual volta la Commissione interna si presenta da lui per sottoporgli controversie che di volta in volta sorgono, lo stesso ingegnere Stella metodicamente e con fare altezzoso respinge i giusti reclami dei rappresentanti dei lavoratori allo scopo di discreditarli agli occhi delle masse. Infatti, dopo che la Commissione si allontana, detto signore chiama gli operai interessati insinuando nel loro animo che a nulla giova l'intervento della Commissione interna e che quindi sarebbe meglio che gli operai trattassero direttamente con lui, ben noto per la sua magnanimità e per l'amore che porta ai robusti e simpatici lavoratori

« della zolfara, specie ai giovani dai 16 anni. »

Le organizzazioni hanno protestato cautamente, perché da principio accolse con diffidenza le denunce dei fatti che, però, dai locali della direzione, man mano che il direttore andava perdendo ogni ritegno, sono esplosi perfino nei cantieri di lavoro. Ho qui una serie di denunce di fatti osceni perpetrati nel fondo della miniera; ho tutta una documentazione che metto a disposizione del Presidente della Regione. .

Quando la Commissione interna fece presente all'Amministrazione della Trabia-Tallarita la situazione, intollerabile, allora si iniziò una specie di persecuzione sindacale, perché codesto signor direttore armò di tutto punto di motociclette oltreché di profumi e di indumenti di seta (*segni di ilarità*) una squadra di « guappi », i quali lo scortano con cortei che sembrano un'oscena parodia dei cortei della pubblica autorità: una specie di scorta d'onore che lo accompagna perfino all'*Hotel des Palmes*! Immaginate quei modesti operai diciannovenni ospiti nei lussuosi saloni dello *Hotel des Palmes* in disonesta compagnia di questo signore, che se li porta dietro con grave scandalo dei 1300 minatori e di tutto il paese.

La Commissione interna, a un certo momento, prese una doverosa, necessaria posizione di ferma protesta in seguito ad una ventina di reclami che piovvero da parte di quelle persone che non si erano assoggettate alla ignominia e non si vollero allineare con quegli altri che, intanto, avevano intrapreso una vita di vizio e di vagabondaggio, perché coloro che prestano i loro favori al signor direttore sono dei « mantenuti » di fatto della Impresa, come scorta « morale e fisica » del direttore stesso.

Come se ciò non bastasse, ecco che il direttore, reso potente dal silenzio delle autorità, promuove un'organizzazione sindacale, un « suo » sindacato, dove hanno ricetto l'accogliuta dei suoi — come dire? — amanti!

In tal modo i conflitti trascendono il caso personale e diventano collettivi! Ma la lotta non ha più motivi economici, salariali; la lotta ha una impostazione più nobile: prima del salario viene la dignità del lavoro. Così gli operai sono stati divisi tra coloro che sono illesi e gli altri che si sentono bruciati da un alone di mera diffamazione che, ripeto, avvilisce

non solo le loro giovani esistenze, ma anche le loro madri e perfino qualche sposa.

PANTALEONE. C'è il precedente di Calafati, che rende famosa quella zona!

ALESSI. L'onorevole Pantaleone opportunamente ricorda che quella zona è nota in tutta l'Italia perchè vi fu eseguita la prima fucilazione; prego l'Assemblea di sottolineare la gravità del precedente. Il processo riguardava il caso di due zolfatai che uccisero un ragazzo in seguito a pratiche sessuali preternaturali.

Quando in miniera si è sentita divulgare la triste storia di immoralità che io vi ho ricordato, il ceto operaio si è vivamente allarmato e si allarmano le famiglie. Dopo la fucilazione di Calafati ben due altri assassinii si sono verificati in persona di giovanetti di 15 anni che, alla perizia microscopica, furono trovati violentati.

(Riprende la lettura) «Le maestranze della Trabia-Tallarita si sono sempre imposte all'ammirazione di tutti i lavoratori della Isola per l'alto spirito di comprensione dimostrato nel luglio 1948, allorchè la Società venutasi a trovare in difficoltà economiche, dovette procedere al licenziamento per riduzione di personale di 200 lavoratori, i quali vennero sovvenzionati fino ad un certo tempo da quelli rimasti al lavoro. I licenziati sono operai che hanno speso la parte migliore della loro vita nel lavoro delle zolle, fare che consideravano e considerano ancora come una loro creatura. Si allontanarono desiderosi di veder prosperare le miniere, ma con la speranza in cuore di ritornare in un domani migliore, quando, colmato il disastro, nuova mano d'opera sarebbe stata necessaria.

« Lo Stella non ha tenuto conto che tanti padri di famiglia rimasero sul lastrico e, nel procedere a nuove richieste, non si è tenuta in conto la qualifica o quanto meno i precedenti lavorativi. Sono stati assunti di proposito, attraverso espedienti, ben noti, persone che mai avevano sentito parlare di miniera, solo perchè avevano dalla loro parte la prestanza fisica ed il germe della mafia. Circolano in miniera dei giovani ben pasciuti che hanno tutta l'aria di veri ed autentici « bravi » con motoleggere comprate dall'ingegnere Stella a Catania. Compito di questi prezzolati: quello di spiare e rappor-

tare, nelle ore di romantico oblio quanto hanno potuto carpire nei riguardi dello Stella, spesso inventando di sana pianta per cattivarsi sempre più le simpatie dello Stella. »

E' vero! Noi dobbiamo ricordare il caso, non so se unico ma certamente raro, di eroica collaborazione degli operai alla soluzione della crisi, condiscendendo « volontariamente » al licenziamento di gran parte di loro.

Le necessità tecniche della miniera imposero una riduzione del personale. Le maestranze, riunitesi, provvidero ad un auto-licenziamento del 20-25 per cento. Le maestranze rimaste occupate si sottoposero, per un notevole periodo di tempo, al pagamento sul proprio salario di quote integrative a favore dei poveri disoccupati, pur di mantenere in vita l'impresa, che essi stessi riconoscevano non avrebbe potuto sopravvivere, se prima non si fossero verificate le condizioni tecniche per il riassorbimento degli operai licenziati.

Nel rapporto si dice che si richiedono ai lavoratori « certe caratteristiche morali », intendendo cioè: se sono amici o no e se, soprattutto, fisicamente piacciono al signor direttore, se rientrano nei suoi gusti. Si dice, inoltre, che i lavoratori sono assunti « secondo la prestanza fisica e il germe della mafia che essi eventualmente portano », germe che è poi sboccato in due incidenti gravi, uno dei quali verificatosi oltre la mezzanotte, quando il Segretario provinciale di una organizzazione sindacale del lavoro — certo Fiandra, mi pare — venne fermato, da sei gaglioffi, che gli dissero: « Il giorno in cui l'ingegnere Stella sarà licenziato correrà sangue ». Fatti già denunciati e noti alla Questura di Caltanissetta e al Maresciallo di Sommatino. I dirigenti sindacali, quindi, per tutelare la moralità dei propri organizzati sono stati minacciati persino nella vita. I fatti denunciati risultano da dichiarazioni in mio potere, fatte da responsabili delle organizzazioni sindacali alle quali era mio dovere chiedere rapporti firmati perchè non si affermassero cose non vere. Ho con me tali dichiarazioni e, se non fossi in un luogo così solenne, le leggerei per destare la vostra trascolata impressione. I fatti narrati hanno del fantastico: si parla di un certo Volpe, di un certo Lauria, di un certo Cutoia, di un certo Marino, di un certo Correnti e di un certo Castagna; tutti uomini che, ad un determinato momento, si sono voluti svincolare da questa stretta tenebrosa, da questa idra malata, che

era il signor direttore. Persino l'autista si è dovuto autolicenziare perché quest'uomo, che avrebbe forse creduto intollerabile per la sua dignità fare il barbiere di Siviglia al signor direttore, si è sentito ancor più menomato quando, nel guidare la macchina, ha dovuto tenere candela a fatti assai indegni. Chiese di essere assegnato ad altro servizio, perchè per lui era indegno circolare per Sommatino quando era notorio che doveva portare non delle belle donzelle, ma dei bei donzelli per il suo direttore.

Cosa è avvenuto, perchè mi lagno? Dopo una serie di segnalazioni rimaste inesaudite — e di questo mi sono voluto informare perchè mi sarebbe sembrata cosa non delicata, se si fosse sboccato in uno sciopero non preceduto dalle dovereose segnalazioni — la massa dei lavoratori scioperò e i signori concessionari fecero promesse. Ma questo è avvenuto nel lontano luglio, e da allora il signor ingegnere non solo è rimasto sul luogo, ma ha organizzato un terzo sindacato, il sindacato degli impiegati e degli amici del signor direttore, creato come forza dirompente delle altre due o tre organizzazioni democratiche. Ma è avvenuto qualche cosa di più grave: che questi signori dirigenti sono stati chiamati dal maresciallo dei carabinieri e quasi diffidati come perturbatori dell'ordine, della quiete delle miniere. Io assumo che perturbatore è il direttore, sono i concessionari, finchè non tollerano quella macchia orribile che è di grave disonore non solo per i nostri cantieri, ma anche per le nostre popolazioni e, vorrei dire, per il Governo che ha dato milioni a costoro perchè modernizzassero la miniera. Io comprenderei se tutto questo fosse avvenuto senza che i funzionari potessero sospettarlo, ma pare che questo ingegnere sia stato licenziato dalla Montecatini per lo stesso motivo e che si è permesso, persino — ed è scritto nei proclami che sono stati affissi — di chiamare i siciliani « un pugno di straccioni ». Ed intanto mangia pane siciliano!

D'ANGELO. Solo pane? Bisogna dargli il foglio di via obbligatorio.

ALESSI. E non ha permesso che un solo perito minerario nato in Sicilia potesse andare a lavorare in quella miniera, onde persino i periti non siciliani hanno sentito una ragione di solidarietà verso i colleghi di Sicilia ed uno di loro si è dimesso perchè non comprendeva,

e forse trovava pregiudizievole, che i periti minerari nati in Sicilia fossero posti al bando. Anche altri due periti hanno minacciato di dimettersi, perchè si sentivano quasi in una posizione di crumiraggio rispetto ai compagni disoccupati. Ma a me risulta, anche, che la Concessione non voleva privarsi di questo ingegnere quale strumento tecnico, perchè pare che abbia qualche pregio tecnico molto notevole (non mi interessa di smentirlo nonostante le ultime informazioni piuttosto negative, ma ciò potrebbe formare oggetto di diversa interpellanza). L'interesse della tecnica e dello sviluppo della miniera non può, tuttavia, andare a danno della pubblica moralità e della pubblica dignità. Gli organi di polizia prendano conto di questo signore, regolarmente querelato, che doveva essere denunciato perchè i fatti avvenuti nel cantiere dovevano essere considerati come avvenuti in luogo pubblico (pensate che è stato sorpreso avvinghiato nel cantiere di lavoro — e non dico di più, per la dignità di questa Assemblea — con un giovane). (Commenti) Si è arrivati a questo punto: che il signor maresciallo, invece di prendere i provvedimenti contro l'ingegnere li ha presi contro i dirigenti sindacali, come perturbatori dell'ordine pubblico. Ho saputo che, ad un certo punto, la Concessione, riunitasi, ha deciso di sostituire lo ingegnere attraverso una *fictio juris*; cioè lo ingegnere è diventato ispettore e si è nominato un altro direttore. Ma questi, appena arrivato, ha dovuto allontanarsi perchè correva non soltanto pericolo nella fama, ma anche pericolo fisico. (Si ride) Che vuol dire ciò? Che l'ingegnere è rimasto sul posto e continua a restare sul posto.

E allora io invoco provvedimenti seri: o i signori che hanno la concessione estromettano, anche per vie indirette, questo ingegnere resosi indegno della ospitalità siciliana, o sia ritirata la concessione per ragioni di pubblica moralità. Noi plaudiamo a costoro che hanno portato un grande giovento alla miniera, ma questo non ci può costare il disonore. Altrimenti, saremmo non più nella formula da noi sottoscritta, del rispetto del capitale che produce in collaborazione con il lavoro, ma nella formula la più brutale del capitalismo, che disprezza la dignità dell'uomo pur di ricavare determinati utili. Quindi, questo signore sia estromesso da qualsiasi incarico che abbia attinenza con i nostri gruppi mine-

rari, non continui più a provocare questo disonore abusando della funzione di ispettore, di consulente generale della quale si serve per continuare a stare nei luoghi, perché non può allontanarsi dai suoi ragazzi; anche perché questa è la ragione per cui il nuovo direttore se ne vuole andare. Se ne stia nelle grandi città, dove crede, ma non stia più, né direttamente né indirettamente, nei cantieri della miniera Trabia-Tallarita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio per rispondere a questa interrogazione.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. Avrei voluto, per carità di patria, pregare l'onorevole Alessi di non svolgere l'interpellanza perché già personalmente avevo avuto assicurazione, con dichiarazione scritta dell'azienda, che l'ingegnere da tempo non riveste più le funzioni di direttore di quella miniera.

NAPOLI. Ma non è ancora in galera?

ALESSI. Sta lì come consulente.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. Lasciatemi parlare. Stasera l'onorevole Alessi ha, però, portato un nuovo elemento di valutazione dei fatti, e cioè che, nonostante le assicurazioni avute da parte dell'azienda, il direttore in discussione tuttavia rimane nella miniera con la funzione di ispettore. Io avevo avuto, invece, assicurazioni da parte dell'azienda che, semmai, questa funzione ispettiva sarebbe stata esercitata da Palermo, cioè dalla sede dell'amministrazione generale. E' chiaro che, di fronte a questa grave manchevolezza da parte dell'azienda nei confronti della pubblica amministrazione, il Governo provvederà energicamente perché ogni rapporto tra il direttore e l'amministrazione diretta della miniera venga assolutamente a cessare. Queste sono le assicurazioni che posso dare.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Devo aggiungere che, forse, l'onorevole Alessi non sa che il Prefetto e il Questore di Caltanissetta, diverse volte, sono intervenuti con difende precise, imponendo ai dirigenti di allon-

tanare l'ingegnere. Se questo dovesse essere un fatto non interamente realizzabile, il Governo interverrà con le misure opportune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessi, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ALESSI. Ringrazio tanto il Presidente della Regione che l'onorevole Borsellino Castellana perché, sia l'uno che l'altro, con autorevole parola, hanno confermato i fatti che ho esposto. E' chiaro che non sarei venuto qui per un fatto che non fosse eclatante e grave: questo ha dato luogo ad uno sciopero molto grave. Ringrazio il Presidente per la informazione che mi dà circa l'intervento del Prefetto e del Questore; però, osservo che gli interventi, fino ad oggi, si sono limitati a delle parole e non hanno realizzato alcun effetto perché il primo provvedimento, che è stato di ordine giuridico e non materiale, fu preso in seguito alla pubblicazione della mia interpellanza, che ho pubblicata perché fosse noto che il Parlamento si sarebbe occupato della questione. Però il provvedimento promesso all'Assessore, e cioè che l'ingegnere sarebbe stato allontanato dalla miniera, non è stato realizzato dall'impresa. Prendo atto che l'Assessore promette di intervenire; ma, dopo ciò che è avvenuto, ritengo che non sia sufficiente distinguere fra consulente che se ne sta alla direzione centrale e direttore, perché il consulente, attraverso il direttore, avrà sempre la possibilità di perseguitare coloro che incaricano noi deputati di formulare queste proteste. Ciò creerebbe una crisi che potrebbe perturbare l'ordine pubblico e lo stesso assetto ed equilibrio sindacale, perché ormai il ceto patronale approfitta dello scandalo per tentare di scardinare l'organizzazione sindacale. Tutto questo perturberebbe l'ordine pubblico perché già ci sono stati dei feriti.

Quindi, questo signore che ci chiama stracci non stia fra gli stracci, se ne vada. si vesta con quegli abiti di seta che gli piacciono molto e che qui, in Sicilia, non trova.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. Ho presentato una interpellanza con carattere di grande urgenza, che si ri-

ferisce alla epidemia di tifo manifestatasi a Cesario ed a San Teodoro, in merito ai provvedimenti che sono stati adottati ed a quelli che è necessario lo siano con la massima urgenza. Desidero che questa interpellanza venga trattata oggi o domani.

MONDELLO. Ce n'è un'altra mia sullo stesso argomento.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io vorrei pregare sia l'onorevole Marotta che lo onorevole Mondello di convertire queste interpellanze in interrogazioni perché credo che si tratti, soprattutto, di chiedere al Governo, in rapporto ai fatti verificatisi, quale forma di intervento ha creduto di adottare. Se la risposta del Governo non verrà incontro ai desideri degli onorevoli interroganti, potrà anche adottarsi una forma diversa. Questo per non uscir fuori da quella che è la regola adottata dal Presidente e che costituisce, in rapporto ai lavori della riforma agraria, già forse un'eccezione. Noi del Governo riconosciamo per primi che non è il caso di sospendere la funzione ispettiva dell'Assemblea durante il periodo nel quale si svolgerà la discussione della riforma agraria, ma vorremmo che si restasse nell'ambito delle decisioni della Presidenza, e cioè che le interpellanze e le mozioni vengano svolte il lunedì, e negli altri giorni soltanto le interrogazioni riconosciute urgenti. Siccome queste interpellanze, a mio avviso, riflettono una questione che può formare oggetto specifico di una interrogazione (a parte le lamentele generiche che nei riguardi della sua provincia l'onorevole Marotta, insistendo in taluni suoi atteggiamenti un po' ingiusti, continua a ripetere), io credo che esse possano essere trattate come interrogazioni. Quindi, prego l'onorevole Marotta di aderire alla mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marotta, per far conoscere se aderisce alla proposta dell'onorevole Presidente della Regione.

MAROTTA. A me non interessa se la questione sarà trattata come interpellanza o come interrogazione; a me interessa il fatto concreto, perchè, fra l'altro, non soltanto chiedo di sapere quali provvedimenti sono stati adot-

tati, ma desidero richiamare l'attenzione sulla necessità e l'urgenza che sia provveduto alla costruzione delle fognature e alla riparazione integrale degli acquedotti.

RESTIVO, Presidente della Regione. Quando l'Assessore, fornendo la risposta all'interrogazione, non assicurerà che fra i progetti, che sono nell'intenzione del Governo di realizzare, saranno inclusi i lavori da lei richiesti, nei motivi dell'insoddisfazione potrà elencare anche questo.

MAROTTA. Posso fare a meno anche di presentare l'interrogazione; magari invierò una lettera privata. In sostanza, il fine al quale tendiamo non è quello di fare mostra di noi; non parliamo in nome di un interesse personale, ma nell'interesse superiore della collettività. Se possiamo raggiungere lo stesso effetto senza interpellanze e interrogazioni, per noi è lo stesso.

RESTIVO, Presidente della Regione. La interrogazione dovrà essere trattata dal Governo con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Rimane, quindi, stabilito che l'interpellanza dell'onorevole Marotta sarà trattata come interrogazione.

Discussione sulla mozione Ramirez ed altri sul la esportazione degli agrumi dalla Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di mozioni. Si proceda alla discussione della seguente mozione presentata dagli onorevoli Ramirez, Bianco, Papa D'Amico, Montalbano, Ausiello, D'Agata e D'Antoni:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata l'importanza che per l'economia siciliana ha il commercio degli agrumi:

rilevato che il mercato estero attualmente più importante per l'esportazione di agrumi è la Germania, con un contingente, però, troppo basso e che accenna a diminuire.

costatato che ciò è dovuto anzitutto alla resistenza opposta dal Governo centrale a concedere in importazione dalla Germania una aliquota di prodotti finiti ed è dovuto anche all'elevatezza dei prezzi delle nostre arance che trovano difficoltà di concorrere con la Spagna;

fa voti perchè il Governo regionale:

a) svolga una idonea energica azione per ottenere l'aumento dei contingenti di esportazione verso la Germania;

b) ottenga una riduzione dei noli che attualmente, per gli agrumi, corrispondono a ben il 10 per cento del loro valore;

c) riduca il tasso di sconto sulle anticipazioni. » (73)

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Ramirez.

RAMIREZ. Quando, nel gennaio 1950, ho presentato la mozione il commercio degli agrumi verso la Germania era contingentato e la quota prevista non solo per gli agrumi ma per tutti i prodotti ortofrutticoli, era di tre milioni di dollari per gennaio e febbraio e di due milioni di dollari da marzo a giugno.

Il motivo per il quale il contingente era stato stabilito così basso, era da ricercarsi nel fatto che in occasione di trattati commerciali con la Germania l'esportazione della merce italiana verso la Germania si era dovuta ridurre poiché il nostro Governo centrale aveva preteso che fosse limitata la importazione in Italia dei prodotti finiti dalla Germania. Il Governo, infatti, per non danneggiare le industrie italiane del Nord aveva limitato l'importazione di prodotti finiti ed aveva chiesto solo l'importazione di materie prime con la conseguente riduzione del contingente di esportazione di prodotti ortofrutticoli italiani in Germania.

In questa situazione io avevo presentato la mozione con la quale si chiedeva che il Governo regionale intervenisse presso il Governo centrale perché, nell'interesse del commercio degli agrumi della Sicilia, si aumentasse l'importazione delle merci tedesche verso l'Italia in modo che potesse aumentarsi l'esportazione degli agrumi verso la Germania.

L'Assessore del ramo, molto cortesemente, mi ha privatamente comunicato che posteriormente alla mia interpellanza il contingentamento era stato lievemente aumentato e che, raffrontando le esportazioni di agrumi del '38 con quelle del '49, queste ultime segnavano un vantaggio rispetto alle prime.

La risposta sarebbe stata facile: non è rilevante il fatto che l'esportazione del 1938 era minore di quella del 1949; è rilevante, invece, il fatto, al quale bisogna porre riparo, che ab-

biamo una quantità di agrumi che non possiamo esportare con grave danno per l'agricoltura siciliana. Occorreva, inoltre, porre rimedio alla situazione creata dal Governo italiano, il quale, per favorire le industrie del Nord, aveva limitato le importazioni dalla Germania con la conseguente riduzione delle nostre esportazioni di agrumi.

Ma, fortunatamente, questo lato della mozione è oggi superato perché i contingentamenti con la Germania sono stati da recente aboliti e, quindi, non ha più ragion d'essere la prima parte della mozione, la quale è trattata dopo dieci mesi dalla sua presentazione.

Rimangono, però, gli altri due punti. Come è noto, la nostra esportazione di agrumi subisce la vittoriosa concorrenza della Spagna, in quanto i prezzi degli agrumi spagnoli sono inferiori ai prezzi di quelli siciliani. Ed allora, se dobbiamo aiutare le nostre industrie e i nostri commerci.....

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. La Spagna, onorevole Ramirez, corrisponde dei premi di esportazione che noi non possiamo corrispondere.

RAMIREZ. Se potessimo ridurre i noli ferroviari e il tasso di sconto delle banche, ritengo che potremmo porre il nostro commercio in condizione di concorrere con minor difficoltà col commercio spagnolo. Il prezzo del trasporto incide per circa il 10 per cento sul prezzo di costo degli agrumi. L'Assessore mi ha comunicato che quanto affermo è vero, ma che ciò è dovuto quasi esclusivamente ai prezzi elevati dei trasporti nel territorio estero (dove non possiamo intervenire) e che, invece, il costo del trasporto nel territorio italiano incide per l'uno e mezzo per cento sul costo degli agrumi. Ma, se anche questo è esatto, mentre i prezzi dei trasporti sono aumentati di poche volte rispetto a quelli della anteguerra, il prezzo degli agrumi, sempre in confronto ai prezzi di anteguerra, è aumentato molto di più. Il 10 o l'1,50 per cento sul costo degli agrumi quale prezzo del trasporto costituisce, quindi, un notevole peso doveroso tenere conto del fortissimo aumento del costo degli agrumi.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. La base del rapporto è cambiata.

RAMIREZ. Si, la base del rapporto è cambiata ed è cambiata in danno degli agrumi, perchè l'uno e mezzo per cento del costo degli agrumi per il loro trasporto costituisce un notevole aggravio. Ed è per questo, che la mozione chiede la riduzione del costo dei noli; e credo che il Governo regionale possa chiederlo al Governo centrale.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. E' stato già fatto, onorevole Ramirez.

RAMIREZ. Bene. Per quanto si riferisce alla riduzione del tasso di sconto sulle anticipazioni bancarie, è evidente che esula dalla specifica competenza del Governo regionale: ma è pure evidente che questo potrebbe influire sulle nostre banche per la sua riduzione. E, se non può essere ridotto in via ufficiale, per gli accordi che legano tutte le banche sul tasso di sconto, il Governo regionale ha molte possibilità per trovare la maniera di raggiungere ugualmente lo scopo.

Mentre insisto, pertanto, sulle due ultime parti della mozione, rinunzio alla prima parte perchè superata dagli avvenimenti e chiedo che l'Assemblea voti la mozione modificata nel modo seguente:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata l'importanza che per l'economia siciliana ha il commercio degli agrumi;

rilevato, che i prezzi dei prodotti siciliani trovano difficoltà di concorrenza con altri paesi produttori,

fa voti perchè il Governo regionale:

a) ottenga una riduzione dei noli che attualmente, per gli agrumi, corrispondono a ben il 10 per cento del loro valore;

b) svolga opera atta a ridurre il tasso di sconto sulle anticipazioni bancarie. »

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. Il Governo non ha nulla in contrario ad accettare la mozione nel testo modificato dal proponente. Debbo soltanto dare qualche chiarimento in ordine ai due punti che formano oggetto della mo-

zione stessa. Circa la riduzione dei noli per i trasporti, faccio notare che il Governo regionale si è occupato della questione tariffaria delle ferrovie e debbo sottolineare e ricordare all'onorevole Ramirez che, in occasione della ultima tariffa entrata in vigore lo scorso anno, il Governo regionale, nonostante fosse stata già la tariffa stessa stampata e distribuita e mancasse soltanto il crisma ufficiale della approvazione, riuscì a farla modificare sostanzialmente ed a far sì che l'aumento delle voci tariffarie che ci interessavano non superasse l'8-10 per cento, mentre alcune tariffe, per altre voci, furono aumentate sino al cento per cento. Quindi avremmo già un vantaggio rispetto alle altre tariffe. Ciò non toglie che si possa perseverare in questa linea in occasione delle discussioni presso il Comitato interministeriale dei prezzi e possia in sede di determinazione della tariffa presso il Ministero dei trasporti.

Per quanto riguarda il tasso di sconto, io sarei rimasto più grato all'onorevole Ramirez, se mi avesse suggerito uno dei tanti modi per raggiungere lo scopo, perchè, a mio modesto avviso, l'unico modo utile sarebbe quello di corrispondere a questi esportatori, che traggono i loro prestiti sulla banca, una parte del tasso di sconto che essi pagano. Tale tasso è quello ufficiale stabilito per convenzione nazionale, che non possiamo modificare, come ha ammesso lo stesso onorevole Ramirez.

RAMIREZ. Facendo, per esempio, ridurre la commissione bancaria, che è dell'uno e mezzo per cento.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. Possiamo intervenire perchè la commissione bancaria gravi il meno possibile, ma ciò è condizionato anche alla accettazione della banca, che deve rinunciare ad una parte dei suoi utili. Ella capisce che vengono lesi degli interessi. In questo caso non verrebbero lesi soltanto interessi regionali, ma interessi di istituti bancari, che potrebbero resistere in quanto altre banche consorelle praticano tassi di sconto comprensivi di quegli oneri che Ella vorrebbe ridurre. Ciò non impedisce che da parte nostra si possa svolgere azione concomitante, come per le tariffe ferroviarie, perchè la riduzione abbia ad esserci. In questi termini il Governo accetta la mozione.

16 Ottobre 1950

RAMIREZ. Per una riduzione congrua del tasso c'è un voto del congresso ortofrutticolo di Napoli.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Allora sarebbe un provvedimento a carattere nazionale.

RAMIREZ. Come è desiderato dalla classe.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Noi aggiungiamo al voto del congresso di Napoli il nostro voto assembleare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la mozione del nuovo testo presentato dall'onorevole Ramirez ed accettato dal Governo.

(E' approvata)

Avendone avuta richiesta dal Presidente

della Regione, in considerazione che i presentatori delle altre mozioni all'ordine del giorno sono assenti, le restanti mozioni saranno discusse in altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, 17 ottobre, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Seguito della discussione del disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia» (401).

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo